

*Nicola Mercurio*

Consulente Agidae

Gli ultimi. Disabilità e scuola paritaria

Era il 30 gennaio 2020 quando furono acclarati i primi due casi positivi al virus SARS-CoV-2: si trattava di due turisti provenienti dalla Cina. Pochi giorni dopo, il 17 febbraio, si verificò il primo caso di paziente italiano affetto da COVID-19, un trentottenne residente a Castiglione d'Adda in provincia di Lodi, anche se non si era mai recato in Cina. Dopo quattro giorni venne accertato il primo focolaio in Italia, precisamente a Codogno (LO), con 16 casi acclarati, diventati 60 dopo solo 24 ore con i primi decessi accertati da COVID-19.

Inutile dire che la velocità della diffusione del virus è stata agevolata dalla scarsa conoscenza dell'infezione polmonare causata da esso e dei suoi sintomi, oltre all'impreparazione dei sistemi sanitari dei vari paesi, incapaci di governarne l'impatto. Infatti, l'OMS dichiarò lo stato di pandemia solo l'11 marzo 2020, lasciando che ogni nazione reagisse con tempi e modalità diverse, anche tenendo in considerazione il proprio Sistema Sanitario Nazionale.

Il Governo Italiano nella prima fase della pandemia, come risposta ad uno tsunami di cui non si conosceva né l'identità né la pericolosità, si è trovato di fronte alla necessità di chiudere tutto e subito.

In quel particolare momento storico, chiudere tutto il territorio nazionale, che era sembrata l'unica soluzione al problema, ha fatto emergere in modo manifesto le fragilità di un Paese malato da tempo. Un Paese nel quale la miopia politica degli ultimi vent'anni ha fatto sì che all'appuntamento con la pandemia ci si arrivasse con una sanità non all'altezza della situazione, a tal punto da essere tra gli Stati più colpiti al mondo in termini di mortalità. Sono, infatti, ancora sotto gli occhi di tutti le strazianti immagini dei mezzi militari che a Bergamo trasportavano centinaia di morti da Covid-19 fuori dalla città.

D'altronde non poteva essere diversamente, vista la decadenza di una politica che, ormai da anni, continua a guardare soltanto alla ricerca del consenso immediato, rimanendo cieca rispetto alle prospettive del futuro: basti pensare a tutti i tagli fatti negli anni che non hanno mai agito sui veri sprechi, ma hanno soltanto contribuito a produrre danni tangibili a vari comparti fondamentali, quali sanità, scuola, welfare, lasciando segni indelebili.

Dopo la prima fase della pandemia, quando il peggio sembrava ormai essere alle spalle, l'Italia cominciava a muovere i suoi primi passi verso una "normalità" con meno restrizioni, a partire dagli spostamenti e dalla riapertura di bar, ristoranti, centri commerciali, barbieri, parrucchieri, musei, biblioteche, gallerie d'arte e siti archeologici.

Naturalmente le macerie create dal lockdown hanno messo ancora più in evidenza l'inefficienza di un sistema non in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini: basti pensare ai tentativi, poco efficienti, del Governo di mantenere in piedi una situazione ormai precaria. Tutto ciò, ovviamente, ha contribuito ad aumentare le disuguaglianze tra le fasce sociali e i problemi dei meno fortunati.

Con questo clima e con una politica sempre più vanitosa e poco avvezza a guardare al futuro del proprio Paese e con la consapevolezza che in molti non avevano capito che la pandemia non era solo un'emergenza sanitaria, bensì anche una crisi economica e sociale, ci siamo ritrovati catapultati in una seconda ondata.

Molti scienziati, che nel frattempo erano diventati vere e proprie star televisive, in realtà, avevano preannunciato l'arrivo di una seconda ondata. Purtroppo però, nei loro interventi televisivi, spesso, hanno fatto prevalere il loro ego alla loro sapienza, disorientando così ancor di più un Paese già provato e che riassaporava, dopo mesi, una parte della libertà da tempo perduta.

Come avviene dopo ogni catastrofe c'è tanto, troppo da ricostruire e questo spinge molti a voler correre a più non posso. Bisogna fare in fretta perché tutto torni come prima ma la voglia e la necessità di una "normalità" persa potrebbe essere un prezzo troppo caro, soprattutto per chi aveva difficoltà già prima che iniziasse la pandemia. Infatti, l'attuale emergenza ha amplificato ancora di più le ataviche questioni sociali irrisolte quali disoccupazione, discriminazione e disuguaglianze.

La vera preoccupazione per tante famiglie, che vivevano già nel disagio prima del Covid-19, è quella di non farcela e di essere lasciati soli al proprio destino.

La pandemia, oltre a causare una crisi sanitaria, economica e sociale, ha generato anche una vera emergenza psichiatrica, dovuta soprattutto a fattori come il forzato isolamento e

tutte le altre misure imposte dal lockdown, che hanno richiesto importanti limitazioni della libertà personale.

Non possiamo di certo immaginare di venire fuori dal disastro prodotto dalla pandemia, dai ricordi delle immagini di Bergamo, dalla perdita dei propri cari, come se nulla fosse. C'è la necessità di un percorso di crescita e di certo un Paese cresce veramente se non lascia nessuno indietro, soprattutto gli *“ultimi”*. Il valore incomputabile della persona e il bene comune devono essere al centro della nuova azione del Governo se vogliamo assicurare al nostro Paese un futuro migliore, altrimenti questa sarà l'ennesima occasione persa per dare una svolta.

Alla base della crescita di un Paese c'è di certo l'istruzione; in questo campo parlare di non abbandonare gli *“ultimi”* implica la necessità di affrontare l'argomento della disabilità.

La Scuola è stata senz'altro una delle Istituzioni che ha pagato le conseguenze peggiori della pandemia, le quali hanno non solo contribuito a complicare la continuità didattica, ma hanno anche aggravato la disuguaglianza sociale, a sfavore di coloro che non erano in grado di dare una pronta risposta al problema senza l'aiuto dello Stato.

Durante questa pandemia, per quanto riguarda la scuola, si sono riscontrate gravi criticità e le incertezze del Ministero di Viale Trastevere di certo non hanno aiutato. Tale situazione ha destabilizzato gran parte delle famiglie italiane, che, oltre ai problemi quotidiani con il lavoro, per chi un lavoro aveva, hanno dovuto provvedere con poche risorse e, a volte, con poca conoscenza tecnica, ad aiutare i propri figli nello studio. Per non parlare poi delle famiglie di bambini con disabilità, le quali si sono viste il mondo crollare addosso.

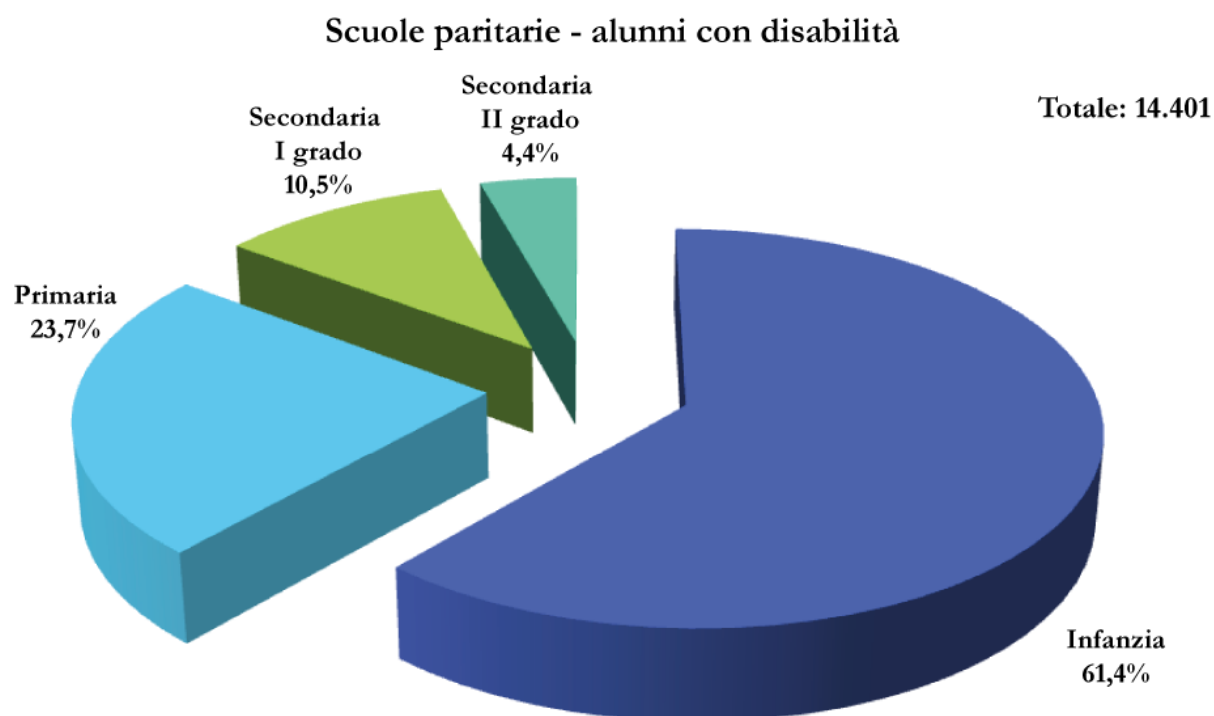
Nella gestione della didattica a distanza si sono riscontrati gravi difficoltà anche in riferimento ai software utilizzati, i quali, non consentendo ausili per la comunicazione, hanno reso sempre più complicato l'accesso dei ragazzi con disabilità gravi, se non con la presenza di un tutore.

Per poter meglio comprendere la questione della disabilità nelle scuole e, in particolare, quanto questa incida in termini etici e morali basta analizzare i numeri che il Ministero dell'Istruzione mette a disposizione.

Secondo i dati del Ministero dell'Istruzione¹, nell'anno scolastico 2019-2020 gli alunni con disabilità sono arrivati a circa 300mila unità, registrando un incremento dall'anno precedente del 3,5% degli iscritti. E nonostante ci sia stato un rafforzamento del numero

¹ Fonte: MI – DGSIS - Ufficio Gestione Patrimonio informativo e Statistica.

degli insegnanti per il sostegno, si registra ancora che il 37% non ha una formazione specifica. Inoltre emergono ancora carenze come quella degli assistenti all'autonomia e alla comunicazione nel Mezzogiorno, dove il rapporto alunno/assistente è di 5,5, oltre 13 in Campania e in Molise. Per non parlare ancora della scarsa accessibilità per gli alunni con disabilità motoria, che interessa il 32% degli edifici scolastici; mentre invece soltanto il 2% delle scuole dispone di ausili per gli alunni con disabilità sensoriale.



Analizzando più a fondo la problematica della disabilità nel Sistema Scolastico Italiano viene fuori che una situazione ancora più drammatica affligge le scuole paritarie. Tali problematiche derivano dal fatto che, mentre nelle scuole statali l'intero contributo per gli alunni con disabilità è erogato dallo Stato, nelle scuole paritarie tali apporti sono soltanto resi in parte. A garantire una buona istruzione devono intervenire quindi anche i fondi privati delle famiglie e delle scuole stesse.

È innegabile, del resto, che l'integrazione effettiva dei soggetti disabili, specie in ambito scolastico, costituisca uno dei mezzi attraverso i quali si esplica la loro personalità, così come affermato nei Principi costituzionali, convenzionali e eurounitari in materia di integrazione effettiva.

L'inclusione e la piena partecipazione del disabile sono riconosciute fra i principi cardini della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e in materia di diritto

all'istruzione, art. 24². Anche la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea riconosce all'art. 26³ il diritto di inserimento dei disabili, stabilendo espressamente che *"l'Unione riconosce e rispetta il diritto dei disabili di beneficiare di misure intese a garantirne l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità"*.

"Il diritto all'istruzione non può essere rifiutato a nessuno", come viene statuito nell'art.2, primo comma del Primo Protocollo della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo⁴, ed è noto che lo Stato Italiano è tenuto al rispetto degli obblighi internazionali, tra cui quelli convenzionali, derivanti dalla CEDU, che rappresentano norme interposte, integratrici della disposizione costituzionale con conseguente rilievo indiretto delle stesse ai fini del giudizio di costituzionalità.

Nel sistema così delineato la scuola statale e quella paritaria devono garantire i medesimi standard qualitativi: il sostegno scolastico degli alunni e degli studenti con disabilità è presupposto e condizione indefettibile per il riconoscimento e il mantenimento della parità della scuola privata, dovendo questa in ogni caso garantire al minore con disabilità le medesime condizioni di frequenza e di apprendimento assicurate dalla scuola statale e quindi il sostegno specializzato nella misura necessaria, secondo quanto stabilito in sede di piano educativo individualizzato.

In ogni caso, non si può fare a meno di evidenziare come sussista, in realtà, una gestione del problema fra scuola statale e paritaria che si traduce in livelli inadeguati degli interventi finanziari a favore delle scuole paritarie, sebbene sia comunque compito dello Stato

² **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità**

Articolo 24 – *Educazione*

"Gli Stati riconoscono il diritto all'istruzione delle persone con disabilità. Allo scopo di realizzare tale diritto senza discriminazioni e su base di pari opportunità, gli Stati Parti garantiscono un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita". [...]

³ **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea**

Articolo 26 - *Inserimento delle persone con disabilità*

L'Unione riconosce e rispetta il diritto delle persone con disabilità di beneficiare di misure intese a garantirne l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità.

⁴ **Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo**

ARTICOLO 2

Diritto all'istruzione Il diritto all'istruzione non può essere rifiutato a nessuno. Lo Stato, nell'esercizio delle funzioni che assume nel campo dell'educazione e dell'insegnamento, deve rispettare il diritto dei genitori di provvedere a tale educazione e a tale insegnamento secondo le loro convinzioni religiose e filosofiche.

garantire il diritto all'integrazione dell'alunno disabile, specialmente laddove la scuola paritaria non sia in condizioni di assicurare la copertura finanziaria dell'insegnamento di sostegno, come stabilito dal nuovo art. 117 Cost., il quale prevede espressamente che: *“la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali”*.

Inoltre, dai principi dell'ordinamento in materia di diritti delle persone con disabilità deriva, secondo quanto si desume dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, che è compito della Repubblica adottare i provvedimenti che rendano effettivo il diritto allo studio di queste persone, con particolare riferimento alla disponibilità di personale appositamente qualificato, docente e non docente (art. 8, comma 1, lett. d), ed è compito dello Stato garantirne il diritto all'educazione e all'istruzione nelle sezioni di scuola materna e nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado (art. 12, L. n. 104/1992). Di conseguenza, nelle scuole devono essere garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati (art. 13, comma 2).

In concreto però vani sono risultati, finora, gli appelli fatti anche da *Papa Francesco* in sostegno delle famiglie dei bambini con disabilità, affinché si favorisca una vera inclusione sociale, *“Tante persone con disabilità «sentono di esistere senza appartenere e senza partecipare»*. Ci sono ancora molte cose *«che [impediscono] loro una cittadinanza piena»*. L'obiettivo è non solo assisterli, ma la loro *«partecipazione attiva alla comunità civile ed ecclesiale»*.⁵



⁵ LETTERA ENCICLICA *“Fratelli tutti”* del Santo Padre *Francesco* sulla fraternità e l'amicizia sociale, del 3 ottobre 2020.

Società aperte che integrano tutti

98. Voglio ricordare quegli *“esiliati occulti”* che vengono trattati come corpi estranei della società.

Tante persone con disabilità «sentono di esistere senza appartenere e senza partecipare». Ci sono ancora molte cose *«che [impediscono] loro una cittadinanza piena»*. L'obiettivo è non solo assisterli, ma la loro *«partecipazione attiva alla comunità civile ed ecclesiale»*. È un cammino esigente e anche faticoso, che contribuirà sempre più a formare coscienze capaci di riconoscere ognuno come persona unica e irripetibile». Ugualmente penso alle persone anziane *«che, anche a motivo della disabilità, sono sentite a volte come un peso»*. Tuttavia, tutti possono dare *«un singolare apporto al bene comune attraverso la propria originale biografia»*. Mi permetto di insistere: bisogna *«avere il coraggio di dare voce a quanti sono discriminati per la condizione di*

In questo particolare momento storico c'è bisogno di una vera assunzione di responsabilità e un mutamento radicale nella gestione del Sistema Scolastico Nazionale. Non è sufficiente il solo convincimento e le buone intenzioni di tutti gli addetti ai lavori; serve anche molto altro: ad esempio più insegnanti per il sostegno, maggiori risorse economiche per la formazione specifica, attrezzature tecnologiche all'avanguardia, l'accessibilità per gli alunni con disabilità motoria, piattaforme web sicure ed efficienti e così via. Un altro muro sicuramente da abbattere è quello del riconoscimento della Lingua dei Segni italiana (LIS), che rende possibile la comunicazione tra non udenti e l'integrazione con gli udenti.

In poche parole, lo Stato deve rendersi consapevole della mole della sfida che si sta affrontando, agendo di conseguenza per combattere le disuguaglianze, le discriminazioni e vincere la battaglia dell'integrazione.

Le scuole paritarie, assieme alle scuole statali, sono le colonne portanti del Sistema Nazionale d'Istruzione. In tema di disabilità e integrazione, tuttavia, per molto tempo sono fatti discorsi a livello teorico e ideologico, ma, nonostante la Legge n. 62 del 2000 sulla parità scolastica, gli ostacoli si sono rivelati quasi insuperabili. Questo è dimostrato anche dall'azione insistente che *l'Associazione Gestori Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica (AGIDAE)* continua a portare avanti per sostenere le ragioni e i diritti delle scuole paritarie che accolgono gli alunni con disabilità, affinché a questi ultimi venga assicurato un trattamento equivalente ai ragazzi che frequentano le scuole statali.

Le scuole paritarie, in gran parte, sono gestite da soggetti giuridici privati, enti ecclesiastici, fondazioni, società, ecc., che svolgono tuttavia la funzione e il servizio *Pubblico* dell'istruzione per gli alunni e gli studenti che esercitando un diritto costituzionale di libertà di scelta educativa, scelgono di frequentarle. I problemi che i gestori devono affrontare ogni giorno presentano un duplice risvolto: da un lato si tratta di problemi a carattere gestionale, ossia la ricerca del personale docente qualificato, il rapporto con gli alunni e con le loro famiglie, gli equilibri economici, ecc., dall'altro c'è il tema dei rapporti complessi con lo Stato, e le Autorità preposte all'Istruzione.

L'obiettivo resta sempre quello di realizzare una *vera parità scolastica* in Italia, eliminando ogni forma di disparità di trattamento tra gli studenti delle scuole statali e quelli delle paritarie, offrendo quindi a tutte le famiglie la possibilità di scegliere liberamente la scuola migliore per i propri figli.

disabilità, perché purtroppo in alcune Nazioni, ancora oggi, si stenta a riconoscerli come persone di pari dignità».

A tal fine, in occasione della discussione alla Camera dei Deputati del Disegno di Legge “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021 – 2023”, l’AGIDAE, nella persona del Presidente Nazionale, *Padre Francesco Ciccimarra*, ha sollecitato alcuni emendamenti, che sono stati formalmente presentati sulle seguenti tematiche:

- *“Misure per assicurare parità di trattamento per gli alunni con disabilità”⁶;*
- *“Misure per ridurre la povertà educativa e assicurare la libertà di scelta educativa per le famiglie meno abbienti”⁷*

⁶ EMENDAMENTO (87.036)

Dopo l’articolo 87 inserire il seguente:

«Art. 87-bis (**Contribuzione alle scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità**)

All’art. 1 quinquies, comma 1, del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, sostituire:

- a) le parole « A decorrere dall’anno 2017» con: « A decorrere dall’anno 2021;
- b) le parole: «nel limite di spesa di 12,2 milioni di euro annui.» con: «**nel limite di spesa di 250 milioni di euro annui.**».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 237,8 milioni di euro annui a decorrere dall’anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione di cui all’articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall’articolo 209, comma 1, della presente legge».

⁷ EMENDAMENTO (87.039)

Dopo l’articolo 87 inserire il seguente:

«Art. 87-bis (**Misure per ridurre la povertà educativa e assicurare la libertà di scelta educativa per le famiglie meno abbienti**).

1. Al fine di consentire a tutti i cittadini, a coloro che esercitano la potestà genitoriale, e a quanti risiedono legittimamente in Italia l’esercizio del diritto fondamentale alla scelta educativa per i propri figli, è istituita, con decorrenza 1° gennaio 2021, la RETTA SCOLASTICA DI NECESSITA’, un bonus riconosciuto ai soggetti con I.S.E.E. uguale o inferiore a 10.632,94 euro, che iscrivono i figli in una scuola paritaria.

2. La retta scolastica di necessità ha un valore pari all’80% dell’importo della retta annuale prevista dall’istituto e comunque non superiore a 1.600 euro annui. Tale sostegno alle famiglie viene erogato dal Ministero dell’Istruzione entro il 31 dicembre di ogni anno alla scuola paritaria, dietro presentazione della relativa documentazione I.S.E.E.

3. A partire dal 1 gennaio 2021 le rette scolastiche sono fiscalmente detraibili nella misura del 50% per i soggetti con I.S.E.E. da 10.632,95 euro a 21.265,87 euro, che iscrivono i figli in una scuola paritaria. Tale detrazione non può essere superiore a 1.000 euro annui.

4. Agli oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 866 milioni di euro a decorrere dall’anno 2022 si provvede:

a) quanto a 500 milioni di euro mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione di cui all’articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall’articolo 209, comma 1, della presente legge;

- *“Compensazione dei crediti maturati nei confronti del Ministero dell’Istruzione dalle scuole paritarie”⁸;*
- *“Cessione del credito per i contributi assegnati dal Ministero dell’Istruzione alle scuole paritarie”⁹.*

Nella prima fase della presentazione degli emendamenti sono stati depositati da tutte le forze politiche circa 7 mila richieste di modifiche al Disegno di Legge. Di queste, dopo la scura delle inammissibilità, solo 874 sono state segnalate e si stanno discutendo nella Commissione Bilancio della Camera dei Deputati.

b) quanto a 95 milioni di euro mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all’articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190;

c) quanto a 271 milioni di euro, mediante utilizzo delle risorse destinate all’attuazione della misura denominata reddito di cittadinanza, di cui al decreto-legge 28 gennaio 2019, n.4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, come incrementate dall’articolo 68, comma 1, della presente legge, rimaste inutilizzate a seguito del monitoraggio sui risparmi di spesa derivanti dal minor numero dei nuclei familiari richiedenti e dei nuclei familiari percettori del reddito di cittadinanza, di cui all’articolo 10 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2019, che sono versate all’entrata del bilancio dello Stato. Qualora, a seguito del suddetto monitoraggio, entro il 30 giugno di ciascun anno, non si rilevi un ammontare di risorse pari alle previsioni, sono adottati appositi provvedimenti normativi entro il 31 luglio di ciascun anno, nei limiti delle risorse del suddetto Fondo, come rideterminate dalla presente disposizione, che costituiscono il relativo limite di spesa, al fine di provvedere alla rimodulazione della platea dei beneficiari e dell’importo del beneficio economico»

⁸ EMENDAMENTO (87.037)

Dopo l’articolo 87 inserire il seguente.

«Art. 87-bis (**Compensazione dei crediti maturati nei confronti del Ministero dell’ Istruzione dalle scuole paritarie**)

1. A far data dal primo gennaio 2021 i crediti maturati nei confronti del Ministero dell’Istruzione da parte delle scuole paritarie possono essere portati in compensazione per il pagamento di imposte, contributi INPS, premi INAIL e somme dovute allo Stato.

2. Per l’attuazione della presente disposizione è autorizzata una spesa di 500 milioni di euro a decorrere dall’anno 2021, cui si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione di cui all’articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall’articolo 209, comma 1, della presente legge. ».

⁹ EMENDAMENTO (87.038)

Dopo l’articolo 87 inserire il seguente.

«Art. 87-bis (**Cessione del credito per i contributi assegnati dal Ministero dell’ Istruzione alle scuole paritarie**)

1. Al fine di assicurare la necessaria tempestività nell’utilizzazione delle risorse, è consentita la cessione del credito per i contributi assegnati dal Ministero dell’Istruzione alle scuole paritarie con specifico decreto».

L'AGIDAE sta proseguendo la sua azione nelle sedi Istituzionali competenti, affinché sia riconosciuto il principio di uguaglianza di trattamento degli alunni con disabilità in qualunque scuola essi siano iscritti, statali o paritarie, attraverso l'approvazione dell'emendamento sulle *“Misure per assicurare parità di trattamento per gli alunni con disabilità”*.

In occasione della *Giornata internazionale per i diritti delle persone con disabilità*, il 3 dicembre scorso, il Presidente della Repubblica *Sergio Mattarella*, è intervenuto



pubblicamente sul tema della disabilità di alunni e studenti dichiarando testualmente:

“Particolarmente delicata è la condizione dei minori con disabilità. La pandemia acuisce la difficoltà di seguire le lezioni scolastiche. E la mancanza di relazioni con i docenti e coetanei, rischia di produrre ulteriori condizioni di emarginazione. [...] Il livello di

civiltà di un popolo e di uno Stato si misura anche dalla capacità di assicurare alle persone con disabilità inclusione, pari opportunità, diritti e partecipazione a tutte le aree della vita pubblica, sociale ed economica»”.

L'auspicio è che tutte le forze politiche presenti in Parlamento, e il Governo stesso, diano ascolto non solo agli appelli rivolti dal Capo dello Stato o agli inviti fatti dal Santo Padre, ma soprattutto al grido delle migliaia di famiglie che si sentono abbandonate dallo Stato nel difficilissimo compito di assicurare ai propri figli disabili un livello di istruzione di pari dignità con quello di tutti gli altri alunni.

Che nessuno senta di essere lasciato al proprio destino, che la scuola torni ad essere per tutti il luogo privilegiato dove ognuno, senza distinzioni o discriminazione, possa sviluppare i propri ideali, le proprie potenzialità, realizzare i propri sogni, costruirsi un futuro nel quale non possa mai sentirsi ultimo, mai sentirsi un problema da risolvere ma sempre come risorsa valoriale aperta al mondo.